



Venezia, potenza regionale mediterranea.

Prospettive economiche, marittime e politiche, 1669 - 1797

Giornata di studi organizzata dal Centre de la Méditerranée Moderne et Contemporaine

Nizza, 24-25 settembre 2020

Durante tutta l'età moderna, il Mediterraneo rimane al centro della vita e degli interessi di Venezia. Fonte primaria della sua prosperità, per la città di San Marco il mare Interno mantiene il proprio ruolo cruciale anche dopo le "invasioni nordiche", la battaglia di Lepanto e la "crisi" del Seicento.

La giornata di studi mira ad esplorare il rapporto tra Venezia e il Mediterraneo tra il 1669, data che sancisce la perdita dell'isola di Creta, ultimo grande possesso marittimo veneziano, e il 1797, che segna la fine della Repubblica. Dopo la guerra di Candia, Venezia si trova definitivamente relegata nel ruolo di potenza regionale. Attraverso l'analisi degli scambi economico-commerciali, della presenza e dell'azione navale e marittima, e dei rapporti diplomatico-militari che la Serenissima ha intrattenuto nel Mediterraneo, ci proponiamo una riflessione sulle dinamiche di trasformazione e di adattamento di una potenza media come la Repubblica di Venezia di fronte alla sfida di un mare Interno sul quale ormai si dispiegano una serie di concorrenti con mezzi economici e militari nettamente superiori.

Da qualche anno la storiografia si interroga sul ruolo dei "paesi piccoli" durante l'età moderna e sulla loro capacità di approfittare degli interstizi di diversa natura lasciati aperti dalle grandi potenze o dagli imperi. Ci si è interessati, tra l'altro, ai legami economici tra due "potenze minori" come il Portogallo e la Svezia, o ancora alla navigazione delle flotte mercantili scandinave in Mediterraneo. Anche Venezia può essere studiata secondo questa prospettiva, soprattutto nel corso del suo ultimo secolo di esistenza come Repubblica indipendente. Evidentemente, Venezia aveva cessato da molto tempo di essere una delle maggiori protagoniste della vita politica europea, ma la perdita di Creta, dopo un dominio durato quattro secoli, implica un ridimensionamento cruciale nel Mediterraneo orientale e un allontanamento ulteriore dal Levante, antico cuore degli interessi commerciali marciari e punto di riferimento imprescindibile per la mentalità delle autorità veneziane. Dopo la

guerra di Candia, le isole ionie e, per qualche anno, il Peloponneso rappresentano i limiti sud-orientali della zona d'interesse e di controllo diretto della Repubblica. Una regione che si estende dalla Pianura Padana alle coste dalmate et albanesi, con al centro il mare Adriatico.

Benché relegata in questo quadro regionale durante il suo ultimo secolo di esistenza, Venezia non rinuncia a svolgere un ruolo attivo nel Mediterraneo. Il suo sforzo si concretizza attraverso una serie di azioni, spesso interconnesse, che toccano il campo economico economico-commerciale, quello navale-marittimo e quello militare-diplomatico. È il caso, ad esempio, delle riforme doganali per revitalizzare il ruolo commerciale del porto lagunare nel contesto mediterraneo: quella del 1736 si intreccia con il sostegno alla cantieristica per favorire la ripresa della navigazione veneziana nel mar Mediterraneo. Dal punto di vista navale, la creazione e il mantenimento di una flotta di vascelli da guerra a partire dal Seicento e il ruolo attivo della marina (azioni di guerra, pattugliamento, scorta e dimostrazioni di forza) confermano l'impegno marittimo della Repubblica veneziana fino alla fine del Settecento. La persistenza di una densa rete consolare e la riattivazione dei consoli in Levante nel corso degli anni 1740; l'interesse per la nuova presenza russa nel Mediterraneo e i progetti di trattati di commercio; le due guerre di Morea e la risposta diplomatica e militare alle minacce delle reggenze barbaresche nella seconda metà del XVIII secolo sono altrettanti esempi del fatto che Venezia non sia un attore passivo nel Mediterraneo tra 1669 e 1797. Le azioni veneziane sono tuttavia limitate da forti vincoli politici, militari e finanziari.

La giornata di studi si propone quindi di riflettere sulle opportunità e sui vincoli che una potenza regionale come Venezia incontra nello spazio mediterraneo tra la fine della guerra di Candia e la scomparsa della Repubblica. In particolare, la call si indirizza alle comunicazioni che prenderanno in considerazione le seguenti prospettive interdipendenti:

- Economica-commerciale
- Navale e marittima
- Politica, diplomatica e militare

Qual è il ruolo del porto di Venezia e del suo sistema industriale nel Mediterraneo durante questa fase? Come si trasforma la rete commerciale della città dopo la perdita di Creta e, più in generale, quali sono le caratteristiche degli scambi marittimi e terrestri di Venezia a quest'epoca? Qual è il posto del Levante nell'economia veneziana dopo il 1669? In quale misura il traffico veneziano e la bandiera di San Marco approfittano delle possibilità di crescita durante le guerre internazionali? Qual è il rapporto economico e commerciale tra Venezia e il Mediterraneo occidentale? Esistono spazi di penetrazione commerciale in Occidente? Qual è il ruolo dello Stato da Mar e delle comunità marittime nel quadro dello Stato veneziano durante questa fase? È possibile parlare di una politica mediterranea veneziana tra la fine del XVII e la fine del XVIII secolo? Queste sono alcune delle riflessioni che la giornata di studi si propone di approfondire.

Le comunicazioni potranno essere presentate in francese, inglese o italiano.

Le proposte di comunicazione dovranno comprendere un riassunto dell'intervento (1500 caratteri), precisando le fonti utilizzate e una decina di linee di presentazione dell'autore. Esse dovranno essere inviate entro il **15 aprile 2020** all'indirizzo seguente: Pierre-Niccolo.SOFIA@univ-cotedazur.fr

Le proposte saranno studiate dal comitato scientifico che comunicherà la propria decisione entro la **fine di aprile 2020**.

Una selezione degli atti darà luogo ad una pubblicazione.

Le spese del soggiorno (una notte, un pranzo e una cena) saranno prese in carico dal CMMC.

Le spese di trasporto restano a carico dei partecipanti.

Responsabile e organizzatore scientifico:

Pierre Niccolò Sofia (Centre de la Méditerranée Moderne et Contemporaine, Université Côte d'Azur)

Comitato scientifico:

- Pierre Niccolò Sofia (Centre de la Méditerranée Moderne et Contemporaine, Université Côte d'Azur)
- Maria Fusaro (University of Exeter)
- Walter Panciera (Università degli Studi di Padova)